

Egitto e Vicino Oriente antichi: tra passato e futuro

Studi e Ricerche sull'Egitto e il Vicino Oriente in Italia

I convegno nazionale
Pisa, 5-6 giugno 2017

A cura di **Marilina Betrò, Stefano De Martino,
Gianluca Miniaci, Frances Pinnock**

Egitto e Vicino Oriente antichi: tra passato e futuro : studi e ricerche sull'Egitto e il Vicino Oriente in Italia, I convegno nazionale, Pisa, 5-6 giugno 2017 / a cura di Marilina Betrò ... [et al.] - Pisa : Pisa university press, 2018

932 (22)

I. Betrò, Marilina 1. Egitto antico - Congressi 2. Medio Oriente - Antichità - Congressi

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

MEMBRO DEL COORDINAMENTO
UNIVERSITY PRESS ITALIANE

UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

In copertina: Pinturicchio, *Allegoria del Colle della Sapienza* (particolare), Siena

© Copyright 2018 by Pisa University Press srl
Società con socio unico Università di Pisa
Capitale Sociale Euro 20.000,00 i.v. - Partita IVA 02047370503
Sede legale: Lungarno Pacinotti 43/44 - 56126, Pisa
Tel. + 39 050 2212056 Fax + 39 050 2212945
e-mail: press@unipi.it
www.pisauniversitypress.it

ISBN 978-88-3339-030-7

Printed in May 2018 by Litogi S.r.l. - Milano
on behalf of Pisa University Press

Photocopies or reproduction for personal use by the reader can be made up to and not exceeding 15% of this book. Reproduction for any use other than personal shall be allowed only upon specific authorization by the publisher.

Indice

Saluti

Paolo Mancarella, Rettore dell'Università di Pisa 9

*Pierluigi Barrotta, Direttore del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
Università di Pisa* 11

Introduzione

Marilina Betrò, Stefano De Martino, Gianluca Miniaci, Frances Pinnock 13

Sezione 1: Relazioni introduttive

Edda Bresciani 15

Paolo Matthiae 19

Sezione 2: Dove eravamo – dove andiamo

Dove eravamo, dove andiamo: la Semitistica
Riccardo Contini 33

L'Archeologia del Vicino Oriente: un'esperienza italiana in trasformazione
Stefania Mazzoni 43

Dove eravamo, dove andiamo: la Storia del Vicino Oriente antico
Lucio Milano 51

Anatolia antica: didattica e ricerca in Italia da Piero Meriggi a oggi
Stefano De Martino, Clelia Mora 63

Egittologia. Dove eravamo, dove andiamo
Patrizia Piacentini 73

Sezione 3: Progetti e ricerche in corso

Il rito d'espiazione sudarabico antico: uno sguardo ai nuovi dati da Barāqish (Yemen) <i>Alessio Agostini</i>	85
I taccuini di viaggio di Emil O. Forrer e la geografia storica dell'Anatolia ittita: un progetto del GRISSE <i>Silvia Alaura</i>	97
Autokrator, re dell'Alto e del Basso Egitto <i>Nicola Barbagli</i>	103
Il progetto GhES ("Geohistory of Early Syria"): limiti e ambizioni <i>Marco Bonechi</i>	117
Funzionari egizi come <i>cives romani</i> ? Alcune considerazioni sulla ritrattistica privata tolemaica <i>Giorgia Cafici</i>	121
Ricerche filologiche, storiche e linguistiche sulla Siria antica nel quadro del progetto "The Prosopography of Ebla" <i>Amalia Catagnoti</i>	131
Il tempio e il suo modello: nuovi rinvenimenti a Soknopaiou Nesos <i>Paola Davoli</i>	135
Il corpus degli intagli lignei dal Palazzo Reale G di Ebla. Summa dei dati e delle questioni della ricerca <i>Rita Dolce</i>	149
Lo studio dei testi in lingua hurrica: progetti in corso e prospettive future <i>Mauro Giorgieri</i>	157
Sulle nuove (e vecchie) cronologie degli stati neo-ittiti alla luce dei nuovi testi e dell'annalistica neo-assira <i>Federico Giusfredi</i>	163
Criticità e prospettive nello studio del materiale ceramico proveniente dal Monastero di "Abba Nefer l'eremita" a Manqabad (Asyut) <i>Ilaria Incordino</i>	171
Tra Vicino Oriente Antico e Africa: il crocevia eritreo <i>Gianfrancesco Lusini</i>	179

<p>Il “Progetto Hattusa”: una cooperazione italo-tedesca per la sperimentazione di nuove tecnologie applicate all’archeologia e all’epigrafia anatolica <i>Massimiliano Marazzi</i></p>	187
<p>La mobilità degli oggetti di prestigio: Un caso di studio tra Biblo e l’Egitto nell’età del Medio Bronzo II (2000-1650 a.C.) <i>Gianluca Miniaci</i></p>	201
<p>Il termine <i>māšeba</i> in Ebraico narrativo <i>standard</i> <i>Alessandra Pecchioli</i></p>	209
<p>L’economia del Vicino Oriente antico tra evidenze epigrafiche e dati archeologici. Un progetto interdisciplinare per lo studio dell’argento come mezzo di scambio nell’età del Bronzo <i>Luca Peyronel</i></p>	221
<p>Tra ellenocentrismo e iranocentrismo. Riflessioni sullo studio dell’Anatolia occidentale nel IV sec. a.C. <i>Alessandro Poggio</i></p>	229
<p>Progetto “Dizionari del Vicino Oriente antico” <i>Simonetta Ponchia</i></p>	239
<p>Il superamento della tipologia: l’analisi funzionale dei materiali e del loro contesto archeologico per una ricostruzione delle consuetudini. L’esempio dell’Amuq <i>Marina Pucci</i></p>	245
<p>Dai testi alla storia: Assiriologia e Storia del Vicino Oriente antico insieme in un incontro possibile <i>Annunziata Rositani</i></p>	255
<p>“Se la montagna non va a Maometto...” Per un’archeologia delle Alte Terre del Vicino Oriente <i>Elena Rova, Alessandra Gilibert</i></p>	265
<p>Verso la ricostruzione dei depositi di testi ittiti: il caso del <i>Haus am Hang</i> a Ḫattuša <i>Giulia Torri</i></p>	277
<p>L’omofonia e il suo contributo alla questione tassonomica. Il consonantismo e l’omofonia <i>Stefano Vittori</i></p>	285

Tra ellenocentrismo e iranocentrismo. Riflessioni sullo studio dell'Anatolia occidentale nel IV sec. a.C.

ALESSANDRO POGGIO

Nowhere else in the whole course of ancient history can we watch the meeting of two major, independent ways of life [*scil.* Greek and Persian]. The results were not nearly as Greek-dominated as they are commonly pictured; Alexander's conquest interrupted, rather than consolidated, very important lines of development. One can, alas, only speculate as to how different the cultural progress of the eastern Mediterranean would have been without this interruption, but the interactions which had already taken place in fourth-century Asia Minor may at least suggest that peaceful fusion would have had significant results¹.

Le parole di Chester G. Starr risaltano per il loro giudizio sulla spedizione di Alessandro Magno: questo evento sancirebbe la conclusione di un processo fruttuoso, cioè le interazioni culturali tra mondo greco e persiano in corso nel IV sec. a.C. in quella porzione dell'attuale Turchia denominata Asia Minore o Anatolia, mentre – come noto – la spedizione del Macedone è considerata di solito come l'avvio di una nuova era storica, l'Ellenismo, caratterizzata dalla 'globalizzazione' della tradizione greca e dunque dal suo incontro con altre culture, in particolare nel Vicino Oriente e in Egitto².

L'Anatolia, infatti, e in particolare la parte occidentale, è stata sede di intensi contatti culturali prima dell'arrivo di Alessandro Magno. Se consideriamo la Ionia, per esempio, non sfuggirà l'importanza dell'elemento greco, che giocava

un ruolo fondamentale nell'identità delle città di quella zona. La conquista del regno lidio da parte di Ciro il Grande alla metà del VI sec. a.C. da una parte pose fine al dominio del re Creso, che fu un importante attore in uno scenario più ampio se si considerano il suo contributo alla costruzione dell'Artemision di Efeso e i suoi rapporti con la Grecia, e dall'altra rese l'Anatolia la 'periferia' occidentale dell'impero persiano.

Lo studio di Starr, apparso in due articoli distinti a breve distanza tra loro (1975 e 1977), poneva la questione dell'Anatolia occidentale come 'frontiera' tra mondo greco e iranico – con particolare attenzione al IV sec. a.C. – analizzando diverse classi di testimonianze in quell'area che metteva in contatto la costa ellenizzata con il cuore dell'Anatolia³. Tale interesse fu poi ripreso, qualche anno più tardi, nello studio sulla 'fascia intermedia microasiatica' di David Asheri nel saggio *Fra Ellenismo e Iranismo*, a cui il titolo di questo contributo si ispira⁴.

La riflessione sul rapporto tra mondo greco e persiano e sull'Anatolia occidentale come luogo privilegiato di questo contatto divenne una riflessione all'ordine del giorno negli studi storici proprio a partire dalla metà degli anni Settanta: basti pensare alle lezioni del 1976 di David M. Lewis, pubblicate l'anno successivo con il titolo *Sparta and Persia*⁵. D'altronde, proprio nella prima metà degli anni Settanta del Ventesimo secolo si verificarono alcune importanti

¹ Starr 1975, 43.

² Consapevole che il dibattito sull'Ellenismo non può essere qui affrontato diffusamente, rimando alle pagine di Ampolo 1997, 52-53 e Thonemann 2016, 5-9.

³ Starr 1975; 1977.

⁴ Asheri 1983.

⁵ Lewis 1977.

scoperte archeologiche in Licia e nella Cilicia Tracheia, due regioni dell'Anatolia meridionale. Dal 1971 Machteld J. Mellink, esperta conoscitrice della realtà anatolica, pubblicò i resoconti della scoperta di una tomba dipinta, denominata Karaburun II (ca. 470 a.C.), nella piana di Elmalı, nella Licia settentrionale; sulla parete di fondo era rappresentata una scena di banchetto contraddistinta da attributi riferibili al mondo persiano, come l'abbigliamento del personaggio principale⁶. A partire dallo stesso anno un team francese cominciò a lavorare nel sito di Meydancikkale, nella Cilicia Tracheia, dove erano stati segnalati alcuni rilievi: si trattava di rappresentazioni di uomini in processione, che gli studiosi hanno datato al IV sec. a.C., realizzate secondo il modello della decorazione figurata monumentale degli edifici di Persepoli.⁷ Infine, nel 1973 venne rinvenuta la cosiddetta iscrizione trilingue del Letoon, santuario vicino a Xanthos; si tratta di un decreto iscritto in licio, greco e aramaico, di grande importanza sia da un punto di vista linguistico che storico, risalente al terzo quarto del IV secolo a.C., all'epoca in cui la Licia era sottoposta al potere del satrapo cario Pissodaro⁸. Questi ritrovamenti, che rappresentarono un punto di svolta, in particolare sul fronte artistico e su quello linguistico, andavano a smentire in maniera evidente un concetto fino ad allora condiviso dagli studiosi, quello della invisibilità del potere persiano nelle periferie dell'impero, e minavano le basi di una supposta predominanza dell'elemento greco in queste aree⁹.

Tra gli anni Settanta e Ottanta Jack M. Balcer indagò in ambito socio-politico i fenomeni di acculturazione tra mondo greco e mondo persiano, ovvero cambiamenti culturali determinati dal contatto tra diversi gruppi, in particolare

nella Ionia e a Sardi nel V sec. a.C.¹⁰ Inoltre, nello studio della 'frontiera ionica', lo studioso ha posto l'accento sulla complessità delle interazioni tra sei diversi gruppi: Ateniesi, Persiani, Spartani, gli Ioni delle città, gli Ioni degli insediamenti rurali, e gli indigeni locali¹¹. Se questa lettura ha sollevato alcune perplessità, soprattutto in merito alle dinamiche tra città e campagna delle *poleis* ioniche, Balcer ha avuto il merito di mettere in luce una situazione ben più articolata della semplice contrapposizione tra due blocchi, includendo quell'elemento locale che non abbandonerà più il dibattito sull'Anatolia e delineando un concetto più complesso di frontiera.

A partire dagli Anni Ottanta ci fu poi una fioritura degli *Achaemenid Studies* – in particolare grazie alla serie *Achaemenid History*, pubblicata dal 1987 – che hanno portato a un notevole sviluppo delle ricerche sull'Anatolia achemenide¹². Dagli anni Novanta in poi si sono dunque susseguite ricerche storiche e archeologiche volte a mettere in luce la visibilità dell'elemento persiano, un tema ormai accolto dalla comunità scientifica. Tuttavia, ritengo che nella ricerca della visibilità dell'orizzonte persiano si sia talvolta persa di vista la coraltà degli orizzonti culturali attivi nell'Anatolia occidentale, di cui il IV secolo a.C. è forse tra i periodi più esemplificativi.

Il IV secolo a.C. è un periodo particolare, che stenta ad assumere nella storiografia un profilo ben definito, poiché stretto tra la piena età classica e l'Ellenismo, due età che hanno avuto formulazioni più chiare. Nel IV secolo a.C. l'egemonia di Atene appare ormai compromessa dopo l'esito disastroso della Guerra del Peloponneso, in seguito alla quale si verificò una dispersione di artisti e intellettuali verso altre aree del mondo greco¹³. Anche per l'Impero Persia-

⁶ Mellink 1971, 249-255. Sull'importanza di questa scoperta, si veda anche Miller 2011, 96. La figura del banchettante è stata trafugata nel 2011.

⁷ Laroche-Davesne 1981; Davesne-Laroche-Traunecker 1998.

⁸ Metzger *et al.* 1979; Molina Valero 2016.

⁹ Asheri 1983, 9.

¹⁰ Balcer 1979; 1983; 1984.

¹¹ Balcer 1979; 1985.

¹² Il primo volume della serie *Achaemenid History* è Sancisi-Weerdenburg 1987a; si cita in questa sede anche il sesto volume della serie, che ha tra i temi principali proprio l'Anatolia (Sancisi-Weerdenburg-Kuhr 1991).

¹³ Palagia 2009, xv.

no il IV secolo a.C. è stato spesso interpretato come un periodo di declino: dopo la ribellione fallita di Ciro il Giovane, morto a Cunassa nel 401 a.C., una serie di sollevazioni contro il potere centrale, la cosiddetta grande rivolta dei satrapi, avrebbe sancito l'indebolimento e poi il collasso di questa realtà politica, suggellati dalla spedizione di Alessandro Magno¹⁴. Come ha messo in luce Pierre Briant, che ha molto riflettuto sull'ultimo periodo dell'impero persiano, questa visione decadente è l'eredità di autori greci come Isocrate, interessato, a fini propagandistici, a dipingere il potere persiano come debole e ormai privo di controllo sulle province occidentali¹⁵.

Se si mette da parte l'idea dell'Anatolia occidentale come semplice 'terra di mezzo' tra due giganti, il IV secolo a.C. assume qui, a mio parere, una fisionomia ben definita: se le complesse interazioni in questo contesto sono difficilmente inseribili in un quadro sistematico, è tuttavia indubbio che la sua ricchezza culturale rese possibili innovazioni significative¹⁶. Tra le aree che offrono materiale per una riflessione approfondita c'è indubbiamente la Licia, regione dell'Anatolia sud-occidentale. La Licia rispecchia le sorti culturali e politiche dell'Anatolia occidentale: fece parte dell'Impero Persiano tra la metà del VI secolo a.C. fino alla conquista di Alessandro Magno, ma entrò nell'orbita dell'impero marittimo ateniese, la lega delio-attica, nel terzo quarto del V secolo a.C.

Le testimonianze funerarie licie più significative da un punto di vista architettonico e figurativo sono generalmente riferite ai 'dinasti' che reggevano i diversi centri di potere della regione. Di solito gli studiosi adottano per la Licia uno sguardo di breve termine, concentrandosi su singoli monumenti o su un ristretto corpus di tombe, associate da un punto di vista tipologico. Poiché

questa regione offre la possibilità di esplorare diacronicamente la produzione figurativa tra VI e IV secolo a.C., caso unico in ambito anatolico, è invece la prospettiva diacronica sull'intero periodo 'dinastico' della Licia, tra VI e IV secolo a.C., che può mettere in luce elementi di discontinuità e innovazione. In primo luogo, con il IV secolo a.C. si assiste a una spinta innovativa per quanto riguarda le tipologie funerarie monumentali: se la tomba dinastica più diffusa tra VI e V secolo a.C. era la cosiddetta tomba a pilastro, all'inizio del IV secolo a.C. comparve un nuovo tipo di monumento funerario che aveva nei templi del mondo greco il modello di partenza, come mostrano il Monumento delle Nereidi e l'heroon di Limyra¹⁷.

Un secondo aspetto di forte innovazione riguarda l'ambito iconografico. I banchetti sui monumenti dinastici di IV secolo a.C. raffigurano scene affollate, come su uno dei lati del fregio che cingeva esternamente la cella del Monumento delle Nereidi: qui, in realtà, è il carattere simpotico a emergere nettamente, con i partecipanti disposti a coppie sulle *klinai* e il cratere in evidenza (Fig. 1). Tuttavia, la presenza di due recumbenti su *klinai* singole sembra richiamare un esempio licio più antico: il rilievo del pilastro da Tüse raffigura due banchettanti, ognuno su una *kline*, e un servitore munito di flabello, attributo di lusso¹⁸. Sembra, pertanto, che sul tema locale del banchetto funerario, già parte dell'*imagerie* licia di VI secolo a.C., si fosse innestato un modello esterno, quello del simposio greco.

L'impiego del linguaggio figurativo greco in questa regione deve essere analizzato su due livelli. Da un punto di vista del processo artistico, va rilevato che il suo successo era veicolato dalla circolazione di artisti, materiali e modelli nel Mediterraneo orientale di IV secolo a.C.¹⁹ Queste dinamiche, peraltro, implicano la

¹⁴ Per il dibattito sulla 'grande rivolta dei satrapi', Weiskopf 1989; Hornblower 1990; Moysey 1992; Briant 1996, 675-694, 1018-1024.

¹⁵ Briant 1996, 632-633. Si veda anche Sancisi-Weerdenburg 1987b.

¹⁶ Sull'Anatolia di IV sec. a.C. si veda Winter-Zimmermann 2015.

¹⁷ Per alcune riflessioni sullo sviluppo delle tombe licie, Draycott 2007; Poggio 2016. Sulla Licia tra VI e IV sec. a.C. si veda ora Hoff 2017.

¹⁸ Sulla tomba di Tüse, si vedano Geppert 1998; Marksteiner 2002, 271; Draycott 2007, 113-114.

¹⁹ Poggio 2017.

presenza di committenti – i membri delle élite locali – che giocassero un ruolo attivo nel mercato artistico; in effetti, i meccanismi di competizione che si svilupparono nel Mediterraneo orientale di IV secolo a.C. tra coloro che detenevano il potere su scala regionale ebbero nell'emulazione di modelli artistici e nella loro circolazione una significativa conseguenza.

Un secondo aspetto da tenere in considerazione è quello del messaggio. Il linguaggio artistico greco si dimostrava particolarmente flessibile e versatile, in grado di veicolare nella maniera più efficace aspetti dell'ideologia dinastica. Se torniamo al tema del banchetto, questo era sicuramente uno strumento di autorappresentazione: per rimanere in ambito funerario, sulle steli anatoliche, per esempio, è frequente la rappresentazione del defunto recumbente, circondato da ricchi arredi e servitori premurosi, in combinazione con altri temi che ne esaltano lo status, come la caccia (Fig. 2)²⁰. È stato inoltre riconosciuto da indagini antropologiche che il momento conviviale rivestiva nell'antichità un valore politico importante, in quanto momento di esibizione e consolidamento di legami politici e sociali. A partire dall'indagine di contesti archeologici, gli studiosi hanno affermato l'importanza dell'elemento persiano nei cambiamenti nella produzione ceramica di centri importanti come Gordion e Sardi²¹. Inoltre, a partire dalle scoperte archeologiche si può delineare una mappa della presenza di *Achaemenid bowl* in diverse regioni dell'Anatolia occidentale: ritrovamenti in Lidia, Frigia, Panfilia, Licia e Pisidia, attestano questa tipologia per il periodo compreso tra il V secolo a.C. e l'età ellenistica, dunque ben oltre i limiti cronologici dell'Impero Persiano²². Questi dati sembrerebbero confermare che l'ambito conviviale fosse tra le pratiche più interessate da un rinnovamento duraturo nell'Anatolia occidentale di età persiana.

Pertanto, l'innovazione iconografica del Monu-

mento delle Nereidi può essere letta in un quadro più ampio in cui la pratica conviviale giocava un ruolo incisivo nei rapporti sociali. Forse non è un caso allora il fatto che nel santuario cario di Labraunda – monumentalizzato nei decenni centrali del IV secolo a.C. sotto la dinastia ecatomnide – i due edifici più innovativi fossero proprio quelli che le iscrizioni dedicatorie definiscono *andrones*, caratterizzati da un'inedita commistione di ordine dorico e ionico (Fig. 3)²³. L'ἄνδρῶν, nel mondo greco, designava uno spazio dedicato agli incontri conviviali maschili; la pratica del simposio in Grecia, come noto, si basava sull'uguaglianza dei partecipanti, che si rifletteva anche nella mancanza di distinzione gerarchica nella disposizione spaziale delle *klinai* in questi ambienti. La funzione conviviale dei due edifici di Labraunda sembra confermata dalle evidenze archeologiche dell'Andron A, ma l'analisi degli studiosi ha messo in luce come le *klinai* in questi ambienti dovessero creare gerarchie visive, proprio come nel caso dei due personaggi rappresentati su *klinai* isolate sul fregio del Monumento delle Nereidi²⁴. Anche in considerazione della presenza del nome di Mausolo come dedicante nell'iscrizione dell'Andron B, appare chiara la connessione di questi edifici con l'ambiente dinastico.

Se dunque nella Licia e nella Caria di IV secolo a.C. l'enfasi in ambito dinastico della pratica conviviale non stupisce nel panorama più ampio dell'Anatolia occidentale, va però sottolineato in queste regioni il ruolo del modello ellenico, che entra nella grammatica visiva – artistica e architettonica – al servizio del messaggio dinastico locale. Questa caratteristica, se confrontata con altri esempi del Mediterraneo orientale come la Fenicia, va spiegata con la mobilità di maestranze e l'espansione della cultura greca, in particolare lungo le coste.

²⁰ Fabricius 1999, 33-38.

²¹ Dusinberre 2003, 172-195; 2013, 114-140.

²² Dündar-Rauh 2017, 550-551, con una sintesi dei ritrovamenti.

²³ La bibliografia sulla Caria di IV secolo a.C. è ampia; tra gli studi di riferimento, si vedano Hornblower 1982; Ruzicka 1992; Linders-Hellström 1989; Isager 1994; Rumscheid 2009; Henry 2013; Winter-Zimmermann 2015.

²⁴ Sugli *andrones*, Hellström 1996. Sul loro significato in un orizzonte più ampio, Draycott 2016, 269; Poggio c.s.

Bisogna dunque osservare che l'Anatolia occidentale può essere analizzata a più livelli: a livello regionale, che valorizzi elementi locali e profili storici e culturali caratteristici delle singole aree; attraverso confronti tra diverse realtà anatoliche limitrofe, che possano portare a fruttuosi risultati e utili chiavi interpretative; infine, con una riflessione che proietti l'Anatolia su un orizzonte più ampio, nel nostro caso il Mediterraneo orientale. È evidente come in questo quadro complesso i due blocchi, quello greco e quello persiano, così enfatizzati tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, siano, pur presenti, ormai sfumati in quanto filtrati e combinati a un insieme di fattori e variabili. Per questo l'etichetta *Achaemenid Anatolia*, che si è ormai imposta nel dibattito storiografico²⁵, pur avendo il merito di sottolineare con forza un aspetto di questa regione in passato non sufficientemente

valorizzato, rischia di mettere in ombra la pluralità di elementi culturali dell'Anatolia occidentale, incluso l'orizzonte greco; sembra dunque materializzarsi "il pericolo di ricadere nel vizio opposto" all'ellenocentrismo, opportunamente evocato da Asheri²⁶. In particolare, l'appiattimento – da parte di alcuni studiosi – sul tema del dominio persiano rende difficile operare differenziazioni cronologiche. Come abbiamo visto a partire dal caso della Licia, esistono fasi diverse nella storia dell'Anatolia occidentale: il IV secolo a.C., con una sua identità ancora da valorizzare a pieno, appare come un laboratorio unico per una proficua interazione tra diverse discipline che possa investigare quello straordinario e complesso incontro di culture sottolineato da Starr.



Fig. 1 - *Klinai* con cratere, Monumento delle Nereidi, British Museum, Londra, inv. n. 1848,1020.98 (da *Monumenti inediti publicati dall'Institut de Correspondance Archeologica/Monuments inédits publiés par l'Institut de Correspondance Archéologique*, 10, 1874-1878, Tav. XVIII)

²⁵ Tra gli studi più recenti va segnalato Dusinberre 2013.

²⁶ Asheri 1983, 10.



Fig. 2 - Stele da Çavuşköy, Istanbul, Musei archeologici, inv. n. 1502. Neg. n. D-DAI-IST-68-87 (W. Schiele)



Fig. 3 - Andron A, Labraunda. Foto di Olivier Henry

Bibliografia

Ampolo 1997

C. Ampolo, *Storie greche. La formazione della moderna storiografia sugli antichi Greci*, Torino, 1997.

Asheri 1983

D. Asheri, *Fra Ellenismo e Iranismo. Studi sulla società e cultura di Xanthos nella età achemenide*, Bologna, 1983.

Balcer 1979

J. M. Balcer, *Imperialism and stasis in fifth century B.C. Ionia. A frontier redefined*, in G.W. Bowersock-W. Burkert-M.C.J. Putnam (eds), *Arktouros. Hellenic studies presented to Bernard M. W. Knox on the occasion of his 65th birthday*, Berlin-New York, 1979, 261-268.

Balcer 1983

J.M. Balcer, *The Greeks and the Persians: The Processes of Acculturation*, *Historia* 32, 1983, 257-267.

Balcer 1984

J.M. Balcer, *Sparda by the bitter sea. Imperial interaction in Western Anatolia*, Chico, 1984.

Balcer 1985

J.M. Balcer, *Fifth century B.C. Ionia: A frontier redefined*, *Revue des Études Anciennes* 87, 1985, 31-42.

Briant 1996

P. Briant, *Histoire de l'Empire Perse. De Cyrus à Alexandre*, Paris, 1996.

Davesne-Laroche-Traunecker 1998

A. Davesne-F. Laroche-Traunecker (éd.), *Le site de Meydancikkale: Recherches entreprises sous la direction d'Emmanuel Laroche, 1971-1982* (Gülнар 1), Paris, 1998.

Draycott 2007

C. Draycott, *Dynastic definitions. Differentiating status claims in the archaic pillar tomb reliefs of Lycia*, in A. Çilingiroğlu-A. Sagona (eds), *Anatolian Iron Ages 6. The proceedings of the Sixth Anatolian Iron Ages Colloquium held at Eskişehir, 16-20 August 2004* (Ancient Near Eastern Studies Supplement 20), Leuven-Paris-Dudley, MA., 2007, 103-134.

Draycott 2016

C. M. Draycott, *Drinking to death: The Toten-*

mahl, drinking culture and funerary representation in Late Archaic and Achaemenid Western Anatolia, in C.M. Draycott-M. Stamatopoulou (eds), *Dining and death: Interdisciplinary perspectives on the 'funerary banquet' in ancient art, burial and belief* (Colloquia Antiqua 16), Leuven, 2016, 219-284.

Dündar-Rauh 2017

E. Dündar-N.K. Rauh, *The North Bastion on the Tepecik Acropolis at Patara: Dating "Early Hellenistic" Fortification Walls in Southwestern Anatolia*, *Hesperia* 86, 2017, 509-581.

Dusinberre 2003

E.R.M. Dusinberre, *Aspects of empire in Achaemenid Sardis*, Cambridge, UK-New York, 2003.

Dusinberre 2013

E.R.M. Dusinberre, *Empire, authority, and autonomy in Achaemenid Anatolia*, New York, 2013.

Fabricius 1999

J. Fabricius, *Die hellenistischen Totenmahlreliefs. Grabrepräsentation und Wertvorstellungen in ostgriechischen Städten* (Studien zur antiken Stadt 3), München, 1999.

Geppert 1998

K. Geppert, *Das reliefverzierte Pfeilergrab in Tüse*, in F. Kolb (hrsg.), *Lykische Studien. Bd. IV. Feldforschungen auf dem Gebiet von Kyaneai (Yavu-Bergland). Ergebnisse der Kampagnen 1993/94* (Asia Minor Studien 29), Bonn, 1998, 215-224.

Hellström 1996

P. Hellström, *The Andrones at Labraynda. Dining halls for protohellenistic kings*, in W. Hoepfner-G. Brands, *Basileia. Die Paläste der hellenistischen Könige. Internationales Symposium (Berlin, 1992)*, Mainz am Rhein, 1996, 164-169.

Henry 2013

O. Henry (ed.), *4th century Karia. Defining a Karian identity under the Hekatomnids* (Varia Anatolica 28), Istanbul-Paris, 2013.

Hoff 2017

C. Hoff, *Identität und Politik: kollektive kulturelle und politische Identität der Lykier bis zur Mitte des 4. Jhs. v. Chr.* (Amaltheia 1), Wiesbaden, 2017.

Hornblower 1982

S. Hornblower, *Mausolus*, Oxford-New York, 1982.

Hornblower 1990

S. Hornblower, *The Great Satraps' Revolt*, rev. Weiskopf 1989, *The Classical Review* 40, 1990, 363-365.

Isager 1994

J. Isager (ed.), *Hecatomnid Caria and the Ionian Renaissance. Acts of the International Symposium at the Department of Greek and Roman Studies, Odense University, 28-29 November, 1991* (Halicanassian Studies 1), Odense, 1994.

Laroche-Davesne 1981

E. Laroche-A. Davesne, *Les fouilles de Meydandjik près de Gülnar (Turquie) et le trésor monétaire hellénistique*, *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 125, 1981, 356-370.

Lewis 1977

D.M. Lewis, *Sparta and Persia*, Leiden, 1977.

Linders-Hellström 1989

T. Linders-P. Hellström (eds), *Architecture and society in Hecatomnid Caria. Proceedings of the Uppsala Symposium 1987* (Boreas. Uppsala Studies in Ancient Mediterranean and Near Eastern Civilizations 27), Uppsala, 1989.

Marksteiner 2002

T. Marksteiner, *Trysa – eine zentrallykische Niederlassung im Wandel der Zeit. Siedlungs-, architektur- und kunstgeschichtliche Studien zur Kulturlandschaft Lykien* (Wiener Forschungen zur Archäologie 5), Wien, 2002.

Mellink 1971

M.J. Mellink, *Excavations at Karataş-Semayük and Elmalı, Lycia, 1970*, *American Journal of Archaeology* 75, 1971, 245-255.

Metzger et al. 1979

H. Metzger et al., *Fouilles de Xanthos. Vol. VI. La stèle trilingue du Létôon*, Paris, 1979.

Miller 2011

M.C. Miller, 'Manners makyth man'. *Diacritical drinking in Achaemenid Anatolia*, in E.S. Gruen (ed.), *Cultural Identity in the Ancient Mediterranean*, Los Angeles, 2011, 97-134.

Molina Valero 2016

C. Molina Valero, *What do we know about the Letoon? A Study of a Sanctuary during the Period of Achaemenid Rule over Lycia*, in M.-P. de Hoz-J.P. Sánchez Hernández-C. Molina Valero (eds), *Between Tarhuntas and Zeus Polieus. Cultural Crossroads in the Temples and Cults of Graeco-Roman Anatolia* (Colloquia Antiqua 17), Leuven-Paris-Bristol, CT, 2016, 15-45.

Moysey 1992

R.A. Moysey, *Plutarch, Nepos and the Satrapal Revolt of 362/1 B.C.*, *Historia* 41, 1992, 158-168.

Palagia 2009

O. Palagia, *Preface*, in O. Palagia (ed.), *Art in Athens during the Peloponnesian war*, Cambridge, 2009, xv-xvi.

Poggio 2016

A. Poggio, *Which Language for the Dynastic Message? The Role of the Hellenic Culture in 4th-Century Lycia*, in R.A. Stucky-O. Kaelin-H.-P. Mathys (eds), *Proceedings of the 9th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East (University of Basel, June 9-13, 2014). Vol. II*, Wiesbaden, 2016, 209-220.

Poggio 2017

A. Poggio, *Versatilità delle immagini del mito. L'impiego di schemi iconografici nella Licia di IV sec. a.C.*, *La Rivista di Engramma* (online), 150, http://www.egramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3288 (ultimo accesso: 21-03-2018).

Poggio c.s.

A. Poggio, *Banqueting in Western Anatolia: Dynastic lifestyle under Persian rule*, in L. Thys-Şenocak (ed.), *Of vines and wines: The production and consumption of wine in Anatolian civilizations through the ages*, Leuven.

Rumscheid 2009

F. Rumscheid (ed.), *Die Karer und die Anderen. Internationales Kolloquium an der Freien Universität Berlin, 13. bis 15. Oktober*, Bonn, 2009.

Ruzicka 1992

S. Ruzicka, *Politics of a Persian dynasty. The Hecatomnids in the fourth century B.C.*, Norman-London, 1992.

Sancisi-Weerdenburg 1987a

H. Sancisi-Weerdenburg (ed.), *Achaemenid History. Vol. I. Sources, Structures and Synthesis. Proceedings of the Groningen 1983 Achaemenid History Workshop*, Leiden, 1987.

Sancisi-Weerdenburg 1987b

H. Sancisi-Weerdenburg, *Decadence in the empire or decadence in the sources? From source to synthesis: Ctesias*, in Sancisi-Weerdenburg 1987a, 33-45.

Sancisi-Weerdenburg-Kuhrt 1991

H. Sancisi-Weerdenburg-A. Kuhrt (eds), *Achaemenid History. Vol. VI. Asia Minor and Egypt: Old cultures in a new empire. Proceedings of the Groningen 1988 Achaemenid History Workshop*, Leiden, 1991.

Starr 1975

C.G. Starr, *Greeks and Persians in the Fourth Century B.C.: A Study in Cultural Contacts before Alexander, Part I*, *Iranica Antiqua* 11, 1975, 39-99.

Starr 1977

C.G. Starr, *Greeks and Persians in the Fourth Century B.C. Part II. The Meeting of Two Cultures*, *Iranica Antiqua* 12, 1977, 49-115.

Thonemann 2016

P. Thonemann, *The Hellenistic Age*, Oxford-New York, 2016.

Weiskopf 1989

M. Weiskopf, *The so-called "Great Satraps' revolt", 366-360 B.C. Concerning local instability in the Achaemenid far west* (*Historia. Einzelschriften* 63), Stuttgart, 1989.

Winter-Zimmermann 2015

E. Winter-K. Zimmermann (hrsg.), *Zwischen Satrapen und Dynasten. Kleinasien im 4. Jahrhundert v. Chr.* (*Asia Minor Studien* 76), Bonn, 2015.